

Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813
E-Mail: cenmiscomboni@mclink.it Sito web: www.cenacolo-comboniano.it

S. Natale 2008

Carissimi amici,

lo scorso anno ci siamo preparati a celebrare la solennità del Natale soffermandoci sulla parola “avvento-attesa”. Quest’anno lo facciamo ponendo l’accento sulla parola “evento”. Il Natale, la venuta di Gesù, Figlio di Dio, unico Salvatore, è l’evento che per millenni l’umanità ha atteso e del quale noi cristiani ogni anno facciamo memoria.

Dio, nella sua benevolenza, ha fatto sì che l’uomo potesse incontrarlo: su questa terra, come in uno specchio (1Cor 13,12), e, nell’incontro finale, momento importante nella vita di ognuno, “faccia a faccia” (Ap 22,4; 1Gv 3,2).

Il Natale di 2000 anni fa, l’unico Natale, è il punto di contatto del Verbo di Dio con ogni uomo di questo pianeta, dall’inizio alla fine dei tempi: Emmanuele è il suo nome e di fatto Egli è “il Dio con noi” (Mt 1, 21-23; Is 7,14).

Il testo di Luca narra che un angelo si cura di far conoscere ad alcuni pastori ciò che è accaduto a Betlemme: *vi annuncio una grande gioia che sarà per tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore* (Lc 2,11) e, subito dopo, li invita a mettersi in cammino, verso un luogo ben preciso, dando loro un segno: *Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia* (Lc 2,12).

Quella portata dall’angelo è davvero una buona-bella notizia, una notizia di cui hanno bisogno l’anziano e il giovane, il bambino e l’adulto, l’ammalato e il sano; di cui ha bisogno il mondo intero che non cessa di provocare e subire violenze.

Ed è una notizia che viene data nel massimo rispetto della libertà dell’uomo. Non impone qualcosa, propone, porta a conoscenza, presenta un evento che sollecita e attende una nostra libera risposta.

Fa bene, anzi, è motivo di grande gioia sapere che Dio lascia l’uomo libero. Il modo di fare di Dio è sorprendente, delicato, rispettoso e umile. Lui è l’unico che veramente sa aspettare i “sì” dell’uomo e sa incassare anche i suoi “no”; e sa fare questo perché ama e il suo amore è senza limiti.

Ma il dono della libertà è tanto prezioso quanto difficile da gestire. Impegna tutte le nostre capacità: di ascoltare, osservare, porci in relazione, lasciarci mettere in discussione, valutare, amare, decidere, agire. La notizia portata dall’angelo sollecita tutto questo: i pastori ascoltano l’annuncio, si lasciano interpellare, decidono di accogliere l’invito dicendosi l’un l’altro *Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere* (Lc 2,15); quindi si mettono in cammino e, dopo aver visto, ritornano alle loro case glorificando e lodando Dio.

Come ai pastori, a ciascuno di noi è data la possibilità, attraverso segni, situazioni, in altri mille modi diversi di incontrare *la luce vera, quella che illumina ogni uomo* (Gv 1,9b), la luce del Figlio di Dio che risplende nella notte e inaugura un nuovo giorno nella storia che anticipa quello definitivo.

In chi accetta questa “luce” si avvera quanto dice S. Paolo nella lettera a Tito: *Oggi è apparsa la benevolenza di Dio, apportatrice di salvezza* (Tt 2, 21).

Ecco che la Parola, il Verbo che *era presso Dio*, si è fatta *evento, carne, storia*, per prendere dimora in mezzo a noi. L’accoglienza di questo evento, di un Dio che si fa carne, compagno della nostra umanità fa sì che ogni uomo non sia più solo, scopra il senso e la meta del suo cammino e possa esclamare come Giobbe: *Ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono* (Gb 42, 5).

Allora l'annuncio dell'angelo di andare a Betlemme, dove l'evento si è avverato, ci porterà a vedere, adorare e glorificare Dio per le meraviglie che continuamente compie in noi e attorno a noi.

Maria da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc 2, 19-20).

La gioia della sua venuta la conserveremo nel cuore come Maria, traducendola in fede e preghiera, fino alla venuta ultima, all'abbraccio finale.

A chi è solo, ammalato, a chi è stato visitato dalla morte, a chi ha il freddo e il buio della sofferenza nel cuore, a tutti diciamo: sentiteci vicino e insieme camminiamo sicuri, con la certezza che la nube luminosa della *Shekinah* (presenza di Dio) cammina con noi; che il nuovo anno doni a tutti l'esigenza di dare più tempo alla lettura e all'ascolto della Parola.

Prima di abbracciarvi vi diciamo "grazie" per come ci aiutate con amore, perseveranza e discrezione, dandoci la possibilità di donare la Parola ai fratelli che raggiungiamo in Italia e anche fuori dall'Italia.

Con affetto sempre grande, la comunità del Cenacolo.

Alcune informazioni:

Il 26 ottobre scorso è terminato a Roma il Sinodo Generale dei Vescovi che ha avuto come tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Dalle risonanze abbiamo colto quanto poco venga letta la Scrittura, quanto sia poco conosciuta e ancor meno spiegata, meditata e contemplata.

Come sapete, il Cenacolo è una "piccolissima" realtà nella Chiesa che ha come unico scopo "studiare, pregare e offrire la Parola".

Per questo motivo facciamo presente che anche quest'anno, dal 3 al 6 gennaio si terrà, qui a Roma, il corso biblico che verterà sull'ultima parte del libro della Genesi: il ciclo di Giuseppe. Per maggiori informazioni sulla possibilità di partecipazione rivolgersi direttamente ad Ester.